



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Tel.: 073189221

Fax: 073189221

Email: ss.annunziata2007@alice.it

Web: www.parrocchiamontecarotto.it

Data 3 02 2013

NUMERO 255

Sommario:	pag.
Ai piccoli è rivelato	1
Spunti di riflessione	1
Apostolicam Actuositatem	2
Carnevale 2013	2
Il Vangelo di Luca	3
Candelora	3
Notizie dalla Parr.	4

➡ Ai piccoli è rivelato il mistero dei regni dei cieli

Forse siamo soliti pensare che quando Dio chiama toglie tutti gli ostacoli della vita che possono nascere proprio in merito alla missione che dona. Ma non è così. La Parola di Dio di questa liturgia elimina ogni possibile dubbio. Geremia, infatti, non è immunizzato dalle difficoltà sia esterne che interne, anche se nella sua risposta alla chiamata di Dio è sorretto dalla convinzione che il Signore lo guida. Esperienza che condivide anche Gesù all'inizio della sua missione dove già si constata un ambiente non sempre accogliente, anzi ostile. La sofferta vicenda della vita di Cristo è adombrata dalla storia di Geremia e si ripeterà in qualunque altro uomo che seguirà Gesù. Anche in noi. Tali conseguenze sono intrinseche alla missione di annuncio-testimonianza proprie di ogni chiamato. Dio ha delle esigenze, non sempre rispettate dagli uomini, che vanno proclamate. Esse sono condizioni indispensabili perché l'uomo possa accogliere la salvezza. Ma l'uomo non sempre è disposto a sentirle, ad accoglierle, ad aderirvi col cuore. Ma guardiamo cosa accade nella sinagoga di Nazaret. Gesù, arrotolato il volume lo riconsegna all'inserviente. Poi si siede, assumendo un atteggiamento tipico del Maestro, di chi insegna ed ha cose autorevoli da dire. È Lui l'autentico interprete delle Scritture, lui, Parola del Padre! E qui incomincia a parlare: lui, il Figlio, che ci parla a nome

del Padre. E cosa ci dice? Ci comunica la fedeltà di Dio «oggi»: una fedeltà che si sta compiendo e che si continuerà a compiere. Ma si compie solo se viene udita, ascoltata. E di conseguenza obbedita, perché una parola veramente ascoltata porta al «metterla in pratica». Si rivela allora importantissimo l'ascolto. Tutto parte da qui: non per niente Dio ha instancabilmente ordinato e ripetuto al suo popolo di ascoltarlo. «Shemà, Israel!». Un ascolto che porta all'accoglienza, al cambiamento. In una parola: alla conversione. Gesù a Nazaret proclama il primo annuncio della salvezza che inaugura il tempo messianico. Esiste un legame inscindibile tra questo annuncio che risuona nella storia dell'umanità e la sua accoglienza, attraverso la dinamica della conversione e della fede da parte dei destinatari di tale «buona novella». Il tempo dell'uomo viene fissato dalla Parola di Cristo e si trasforma nell'«oggi» dove la presenza di Dio incontra l'uomo. Lo incontra per un progetto che trascende la storia umana e si inserisce direttamente nel cuore del Padre dal quale ha origine ogni creatura e tutta la creazione. In Gesù, che manifesta questo progetto di Dio per l'umanità intera, vi è l'Eterno che raggiunge l'uomo e lo raggiunge donandosi in pienezza. E questa pienezza, per essere accolta dall'uomo, deve trovare spazio nell'umanità di ciascuno. Uno spazio che crea quel processo di apertura chiamato «conversione». La conversione è un cammino, non è solo una tappa: è un dinamismo che

si mette in moto ed ha i suoi tempi e le sue leggi. È una decisione che parte dalla nostra libertà e cammina con essa, che la influenza e da cui dipende in maniera misteriosa, ma vera e profonda. Conversione è una parola forte, che non tutti hanno il coraggio di pronunciare e soprattutto di vivere in modo autentico e vero. La conversione non è nella sua sostanza un cambiamento di strada ma di sguardo. Riguarda perciò non tanto il fare prima una cosa e poi il farne un'altra... l'andare per una strada e poi imboccarne un'altra... ma soprattutto cambiare il modo di «relazionarmi con»... E questo «relazionarmi con» determina tutti i cambiamenti, la qualità dei cambiamenti.

➡ Spunti di riflessione: I Valori: pilastri della Educazione (Pino Pellegrino)

Una volta un cammello incontrò un dromedario e cominciò a prenderlo in giro: "E' la prima volta che vedo un cammello sbagliato! Invece di avere due gobbe ne ha una sola!". Il dromedario capì e rispose al cammello sghignazzando ancor più: "Che meraviglia mi tocca vedere: un dromedario con due gobbe!". L'uomo del deserto

loro padrone, presente a queste battute cattive, li interruppe e sentenziò: "Siete sbagliati tutti e due: non nella gobba, ma nel cuore!". *Non giudicate e non sarete giudicati. Non condannate e non sarete condannati. Perdonate e vi sarà perdonato. (Lc 6,37)*

⇒ Apostolicam Actuositatem

(Segue dal numero 253)

Passiamo ora alla disamina del decreto.

Proemio : ci dice che il concilio vuole illustrare la natura, il carattere e la varietà dei laici, enunciare i principi fondamentali e dare delle direttive pastorali per un efficace esercizio.

la vocazione dei laici all'apostolato. U

La partecipazione dei Laici alla missione della chiesa : Il concilio vaticano II è stato il primo nella storia della chiesa che ha dedicato una specifica attenzione ai laici secondo il motto: Diversità di ministero ma unità di missione; i laici partecipi dell'ufficio sacerdotale, profetico e regale, funzioni derivate dallo stesso ministero di Gesù e che sono indicate nel sacramento del battesimo. Da dove scaturiscono i ministeri o più propriamente le ministerialità? Nascono con Gesù: dalla sua diakonia il figlio dell'uomo non è venuto per farsi servire ma per servire.

I fondamenti dell'apostolato dei laici

Apostolato che deriva dall'essere stati inseriti nel corpo mistico di Cristo per mezzo del battesimo, dall'aver ricevuto per opera dello Spirito Santo quei carismi prodromi dei ministeri da svolgere. Ma attenzione quando parliamo di ministri ecclesiali laici, uomini o donne, la nostra prima tendenza e di paragonarli al clero, i cui ruoli essi hanno sempre di più occupato se non propriamente usurpato, si tratta allora di un mostro teologico? ne parleremo nell'ultima parte della nostra esposizione.

La spiritualità dei laici in ordine all'apostolato

Cristo fonte ed origine di tutto l'apostolato: modellarsi sulla strada della vita secondo il Cristo, porsi alla sua sequela nel rispetto della vita terrena e degli impegni assunti nei confronti della famiglia, del lavoro, della socialità. Crescere nella spiritualità secondo il modello Cristo con ardore, gioia e forza. Nelle avversità della vita trovare sempre la forza della speranza.

I fini dell'apostolato dei laici: introduzione:

La missione della Chiesa è non solo diffondere il messaggio di Cristo agli uomini ma anche animare e perfezionare l'ordine temporale con lo Spirito evangelico. I laici dunque, guidati da un'unica coscienza cristiana, esercitano il loro apostolato nell'ordine spirituale e in quello temporale.

L'apostolato di evangelizzazione e di santificazione

L'apostolato della Chiesa mira innanzitutto a diffondere nel mondo il messaggio di Cristo con la parola e i fatti e a comunicare la sua grazia. È in questo modo che l'operato del clero e quello dei laici si completano a vicenda, diventando questi ultimi "cooperatori della verità". Essi porteranno la testimonianza della vita cristiana e delle opere buone compiute che avranno la forza di attirare gli uomini alla fede e a Dio. In questo tempo dove spesso i valori morali vengono meno, avranno il duro compito di difendere le fondamenta della religione, l'ordine morale e la società stessa.

L'animazione cristiana dell'ordine temporale

L'ordine temporale, formato dai beni della vita e della famiglia, le arti e la cultura, le professioni ecc., ha un valore proprio ed è un mezzo con cui l'uomo può raggiungere il suo fine ultimo. Tuttavia, spesso c'è stato un cattivo uso delle cose temporali che hanno portato l'uomo ad essere schiavo anziché padrone di esse. È compito della Chiesa e dei laici rinnovare l'ordine temporale in modo che sia reso conforme ai principi superiori della vita.

L'azione caritativa

L'azione caritativa è alla base dell'apostolato e mette in pratica l'amore verso Dio e verso il prossimo. Questa solidarietà sovranaturale che unisce il genere umano mette al centro la carità come un diritto e un dovere inalienabile. Le opere di mutuo aiuto sono divenute oggi molto più urgenti e devono prendere di più le dimensioni dell'universo. Questo esercizio di carità che si impone innanzitutto ai popoli che vivono in prosperità, deve avere rispetto della libertà e della dignità della persona che riceve aiuto, non deve mirare alla propria utilità o alla voglia di dominio sull'altro ma piuttosto a rendere l'altro sempre più autonomo e indipendente

Vari campi dell'apostolato : introduzione

I laici esercitano la funzione di apostolato sia all'interno della Chiesa che nel mondo. I campi della loro attività sono molteplici; è di grande importanza che le donne prendano parte sempre di più nei vari campi dell'apostolato della Chiesa

Le comunità ecclesiali

I laici hanno una importanza fondamentale nelle comunità ecclesiali, talmente necessaria che se non ci fossero lo stesso apostolato dei pastori non avrebbe pieno effetto e significato. I laici partecipano con sollecitudine alle opere apostoliche, devono riuscire a condurre alla Chiesa quelle persone che ne vivono lontane; comunicano la parola di Dio tramite molteplici strumenti, come l'insegnamento del catechismo. La Parrocchia offre un esempio fulgido di apostolato comunitario: i laici devono sempre di più agire in stretta unione con il sacerdote e viceversa ed i problemi della società siano affrontati in comunione e risolti con il concorso di tutti. Importante che la loro azione non si esaurisca all'interno dei confini della Parrocchia ma si impegnino ad allargarla all'ambito della società. (G.P.; G.B.; D.G. ; B.E.- il seguito al prossimo numero)

⇒ Carnevale 2013

Domenica 10 febbraio dalle ore 16.00 presso l'oratorio parrocchiale vi aspettiamo per festeggiare tutti insieme il Carnevale.

Divertimento assicurato!!



⇒ Il Vangelo di Luca

Il Ministero di Gesù in Galilea. Nello sfondo di questa regione che assomiglia molto alla nostra Umbria trova spazio e sfogo i capitoli di Luca dal cap 3 al cap 9.50. Per comprendere l'evangelista occorre farlo con gli occhi suoi che sono particolari perché fissano realtà fastidiose stridenti. Una di questa è il tema della socialità. Il vangelo di Luca è particolarmente attento alla giustizia, agli scandali. La sintesi di questo messaggio la troviamo nell'interrogazione che la gente fa a Giovanni il Battista e riportato solo da Luca "...che cosa dobbiamo fare? Ed egli rispose. Chi ha due tuniche ne dia una a chi non ne ha e chi ha da mangiare faccia altrettanto. Vennero anche dei pubblicani a farsi battezzare. Gli chiesero Maestro che cosa dobbiamo fare? Ed Egli disse loro non esigete più di quanto vi è stato fissato...." Discorso sulla giustizia che si riaffaccia nel discorso della montagna (più teologica che non topografica)" Beati voi poveri (non semplicemente in spirito come quelli di Matteo) perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati, Beati voi che ora piangete perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno.... a cui si aggiungono subito le maledizioni...." Guai a voi ricchi perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete perché sarete afflitti e



piangerete...." Bellissimo quel continuo martellamento "guai a voi" a sottolineare la stigmatizzazione di quella realtà che Gesù aveva sotto gli occhi e che Luca con grande sensibilità raccoglie e che scaturisce nel discorso quasi programmatico della sua missione "siate misericordiosi come lo è il Padre Vostro che è nei cieli che sostituisce quella matteaana "siate perfetti come è perfetto il Padre Vostro che è nei cieli" sintesi entrambe del discorso della montagna ma con contenuti diversi: l'attenzione di Luca verso i poveri. Dicevamo la Galilea ed esattamente Nazareth, piccolo villaggio allora oggi città, c'è una piccola Chiesa greco-cattolica chiamata "la scuola del Messia" perché si pensava sorta sulle fondamenta della sinagoga di Nazareth. In quel luogo che ci trasporta Luca con la fine del capitolo 4: il vangelo

di queste domeniche del tempo ordinario. "Gesù entra nella sinagoga mentre si celebra la liturgia. Era consuetudine che il lettore facesse anche la traduzione dall'ebraico con cui era scritta, all'aramaico l'allora lingua parlata dalla popolazione (L'ebraico era un po' come il latino nostro delle liturgie ante concilio quando la gente parlava l'italiano). La persona, rabbino od altra persona colta, si chiamava meturgheman parola aramaica che contiene la radice targum ovvero raccolta delle traduzioni od interpretazioni. Alla fine della lettura Gesù disse:" Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito ai vostri orecchi". Era come se Gesù avesse affermato: "Avete sentito la dichiarazione di Isaia, una dichiarazione che annuncia il grande giubileo, l'anno di remissione per eccellenza, destinato a tutti i poveri, i ciechi, gli oppressi". Torna la dichiarazione programmatica di Luca piena di quella radicalità sociale contro le ingiustizie. E' il messaggio più autentico che Gesù ci ha mandato: schierarci dalla parte dei poveri, degli oppressi, degli ultimi. Messaggio questo che è mancato anche nell'ultimo Concilio Vaticano II: la chiesa dei poveri. Avremo modo di parlarne nella disamina dell'Apostolicam Actuositatem. (R.P.)

⇒ Festa della Candelora

Candelora è il nome popolare (deriverebbe dal tardo latino "candelorum", per "candelaram", benedizione delle candele) attribuito dai cristiani alla festa celebrata il 2 di febbraio in ricordo della presentazione di Maria al tempio quaranta giorni dopo la nascita di Gesù. Questo in quanto per gli ebrei, dopo il parto di un maschio, una donna era considerata impura per un periodo di 40 giorni. Le origini di questa festa sono però precedenti e sono riscontrabili, in diverse forme ma tutte con lo stesso significato, in varie parti d'europa. Andando indietro nel tempo, in Italia, a Roma, risaliamo ai Lupercalia che si celebravano alle Idi di febbraio, per i romani l'ultimo mese dell'anno, che servivano a purificarsi prima dell'avvento dell'anno nuovo e a propiziare la fertilità. In questa celebrazione, dedicata a Fauno Lupercus, due ragazzi di famiglia patrizia venivano condotti in una grotta sul palatino, consacrata al Dio, al cui interno i sacerdoti, dopo aver sacrificato delle capre, segnavano loro la fronte con il coltello tinto del sangue degli animali. Il sangue veniva poi asciugato con della lana bianca bagnata nel latte, e subito i due giovani dovevano sorridere. A quel punto i due ragazzi dovevano indossare le pelli degli animali sacrificati; con la medesima pelle venivano quindi realizzate delle striscie (dette februa o anche amiculum Iunonis) da usare a mo' di fruste. Così acconciati e con le strisce in mano, i due giovani dovevano correre attorno alla base del Palatino percuotendo chiunque incontrassero, in particolare le donne che si offrivano volontariamente ad essere sferzate per purificarsi e ottenere la fecondità. Un'altro momento particolare della festa era la 'februatio', la purificazione della città, in cui le donne giravano per le strade con ceri e fiaccole accese, simbolo di luce. Per le tradizioni celtiche questa ricorrenza viene chiamata invece Imbolc (da imbolg - nel grembo) e risulta particolarmente legata alla triplice Dea Brigit (o Brigid), divinità del fuoco, della tradizione e della guarigione; anche questa festa venne poi trasformata in età cristiana e il ruolo della Dea affidato alla figura di santa Brigida, a cui vengono attribuite tutte le caratteristiche della divinità, in particolare quella del fuoco sacro.

➡ NOTIZIE DALLA PARROCCHIA: SETTIMANA dal 4 al 10 febbraio

<p>Eb 11,32-40; Sal 30 (31); Mc 5,1-20 <i>Esci, spirito impuro, da quest'uomo.</i> R Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.</p>	<p>4 LUNEDÌ LO 4^a set</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> • Mingo Maria per Antonio. • Die septimo di Aldesino (Aldo)
<p>S. Agata (m) Eb 12,1-4; Sal 21 (22); Mc 5,21-43 <i>Fanciulla, io ti dico: Alzati!</i></p>	<p>5 MARTEDÌ LO 4^a set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso</p> <ul style="list-style-type: none"> • Rita per Rossetti Gianfranco (2°anno) <p>Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e confessioni Ore 21.00 S. Rosario meditato chiesa Crocifisso</p>
<p>S. Paolo Miki e compagni (m) Eb 12,4-7.11-15; Sal 102 (103); Mc 6,1-6 <i>Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria.</i> R L'amore del Signore è da sempre.</p>	<p>6 MERCOLEDÌ LO 4^a set</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> • Sofia Pittori per Almerino, Gino e Fermina. <p>Ore 21.00 Prove di canto in Sala Don Bosco.</p>
<p>Eb 12,18-19.21-24; Sal 47 (48); Mc 6,7-13 <i>Prese a mandarli.</i> R Abbiamo conosciuto, Signore, il tuo amore.</p>	<p>7 GIOVEDÌ LO 4^a set</p>	<p>Ore 17.00 Corso di Chitarra per i ragazzi. Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lorensini Fernanda per Primo, Maria, Ilario e Fernando. <p>Ore 21.00 Corso di Chitarra per gli adulti.</p>
<p>S. Girolamo Emiliani (mf); S. Giuseppina Bakhita (mf) Eb 13,1-8; Sal 26 (27); Mc 6,14-29</p>	<p>8 VENERDÌ LO 4^a set</p>	<p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario Pregliera per i malati a seguire la S. Messa fino le 19,20</p> <ul style="list-style-type: none"> • Famiglia Sorana per Aquilina e Adriano
<p>Eb 13,15-17.20-21; Sal 22 (23); Mc 6,30-34 <i>Erano come pecore che non hanno pastore.</i> R Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.</p>	<p>9 SABATO LO 4^a set</p>	<p>Ore 15.00 Catechismo. Ore 17.00 Confessioni Ore 18.00 S. Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Rosario</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lorenzetti Maria per Arduino, Modesta e Adriano
<p>5^a DEL TEMPO ORDINARIO Is 6,1-2a.3-8; Sal 137 (138); 1 Cor 15,1-11; Lc 5,1-11 <i>Lasciarono tutto e lo seguirono.</i> R Cantiamo al Signore, grande è la sua gloria. Giornata del Malato</p>	<p>10 DOMENICA LO 1^a set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa di S. Francesco</p> <ul style="list-style-type: none"> • Conf. S. Vincenzo per Benefattori e Iscritti Vivi e Def. <p>Ore 11.15 S. Messa Chiesa Parrocchiale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Pro populo <p>Ore 18.00 S. Messa Chiesa Parrocchiale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Papa Davina per Avenali Nazzareno. • Sebastianelli Coralia per Berluti Nando e Nevio. • Fam. Bartolucci per Mario, Marsilia e Eugenio.
<p>A DOMENICA 3 GIORNATA DI SENSIBILIZZAZIONE PER LA VITA V DOMENICA 10 FESTA DI CARNEVALE IN ORATORIO V LUNEDÌ 11 FESTA N.S. DI LOURDES ORE 15 ROSARIO E S. MESSA PRESSO CASA DI RIPOSO I ORE 17,30 ROSARIO E MESSA CHIESA DEL CROCIFISSO S MERCOLEDÌ 13 LE CENERI : ORARI S. MESSE CON IMPOSIZIONE DELLE CENERI I ORE 18 CHIESA DEL CROCIFISSO, ORE 21,15 CHIESA PARROCCHIALE</p>		